finiti. ¹ Castiglione attesta inoltre che il piano originario fu abbozzato da Raffaello. Della grandiosità e bellezza del medesimo oggi pure fanno testimonio due disegni fatti nello studio suo: l'esecuzione però ebbe come base un terzo progetto andato disgraziatamente perduto. ² Tutto l'insieme fu adattato in modo eccellente alla natura del terreno, che è in dolce salita; tutte le bellezze del sito furono messe a profitto con molto genio. I locali per la fattoria, per l'abitazione e di ricevimento, logge e terrazze, teatro e ippodromo, grotte, fontane e giardini sono collegati con scale libere e appropriati armonicamente alla forma del terreno. L'insieme è il primo esempio di quegli impianti di ville, in cui giardino e paesaggio furono messi a contribuzione per cooperare all'architettura. Dalle terrazze si gode una splendida vista sulla città, la Campagna, l'alta catena dell'Appennino e il frastagliato Soratte. Se terminata, questa *vigna de' Medici* sarebbe divenuta la più bella villa dell'età del rinascimento. L'ornamento decorativo delle superbe sale fu eseguito da Giovanni da Udine e da Giulio Romano. Costituisce il massimo splendore la loggia di tre archi alta 16 metri, nel cui mezzo pompeggia l'arma medicea. Il restante della decorazione è di rilievi a stucco e di affreschi, in cui compaiono le stagioni dell'anno, Giove, Giunone, Nettuno, Plutone e Proserpina. Pure nei tondi, che terminano in basso la volta a cupola, si osservano solo antiche divinità, satiri e ninfe. Nella cupola orientale dell'edera è dipinto l'amore di Polifemo e Galatea. In simil guisa veggonsi ovunque solamente delle scene antiche con arma e divisa ³ del padrone. ⁴

Se si riflette che il cardinal Giulio de' Medici era un prelato veramente severo e di rigidi costumi, alla vista della decorazione della sua villa si misura perfettamente quanto lo spirito dell'antichità classica penetrasse allora tutti i circoli di Roma, di che è un'altra testimonianza il progressivo risveglio della pietà verso i venerandi resti dell'età romana, ⁵ di cui l'Eterna città era allora incomparabilmente più ricca che adesso. Ne è la prova più impor-

¹ Lettera di B. Castiglione 13 agosto 1522 in PUNGILEONI, *Elogio* 181-182.

² Cfr. SEMPER in *Allgem. Zeitung* 1901, *Beil.* 136.

³ Un raggio di sole, cadendo attraverso una lente ustoria, dà fuoco ad un albero; v'è l'iscrizione: *Candor illesus*. Una parte del tetto è solo del 1525; v. HOFMANN 21; CLAUSSE II, 216.

⁴ Cfr. HOFMANN I7, 22.

⁵ Anche allora però non esisteva intelletto nei resti di altri tempi, come dimostrò in maniera singolare la distruzione avvenuta nel 1519 dai sarcofagi nel mausoleo d'Onorio. Che anche sotto Leone X siano stati distrutti molti resti d'antichità è sicuro: v. MÜNTZ, *Antiquités* 44 s.